

Giovedì santo omelia

Vogliamo muovere questa sera la nostra riflessione dal particolare riportatoci dal Vangelo ascoltato per il quale i discepoli di Gesù, pur invitati dal maestro a vegliare con lui nel Getzemani, si addormentano pesantemente, vengono afferrati dal sonno. Ecco non dobbiamo pensare immediatamente solo al sonno dovuto alla stanchezza, alla fatica.

Possiamo invece paragonare questo sonno che afferra gli apostoli nell'orto degli ulivi, a un altro sonno di cui si dice nelle prime pagine della sacra scrittura: quel sonno nel quale Dio stesso affonda Adamo prima di creare, di donargli Eva.

Nell'uno e nell'altro caso troviamo l'uomo ridotto a uno stato di inconsapevolezza rispetto alla realtà; troviamo l'uomo nell'incapacità di disporre di sé, di disporre del tempo così che il tempo abbia a diventare il "suo tempo. Bene in entrambi i casi, proprio quando l'uomo è abbandonato al sonno, all'estasi, all'incoscienza, all'inconsapevolezza, proprio allora Dio agisce, Dio opera: per donare la donna nel caso di Adamo, per redimere l'uomo nel caso degli apostoli nell'orto degli ulivi.

Non so quanto sia possibile e quanto sia corretto farlo, ma viene tuttavia da paragonare tanto il sonno di Adamo quanto il sonno dei discepoli almeno per quel tratto che li accomuna di inconsapevolezza di se da parte dell'uomo, di incapacità di disporre del tempo e della realtà a quanto sta vivendo oggi l'uomo in tutto il mondo: un uomo incapace di stare di fronte a quanto gli sta accadendo; un uomo inconsapevole di quello che gli sta capitando di un uomo dalle cui mani oggi la realtà sfugge. Oggi troviamo come mai ci è accaduto, troviamo l'uomo come prostrato nel silenzio e nel sonno, in una condizione in cui non sa più cosa dire non sa più cosa fare anche se continua a parlare e a illudersi di operare, ma in realtà è assopito, frastornato.

Ecco perché viene da paragonare questo nostro tempo a quello che accade in quella sera nell'orto degli ulivi e che accadde all'inizio del mondo, durante la creazione. Paragonarlo e giudicarlo con la luce della fede, la stessa che ci fa accorgere che mentre l'uomo, dorme, Dio opera suo favore.

Noi credenti a cui è stato dato il dono della fede, possiamo pertanto fare nostro e trattenere, quale giudizio sugli accadimenti, questo pensiero: abbandoniamoci fiduciosi a questa sorta di "sonno" nel quale siamo buttati e trattenuti dalle condizioni attuali ma con una consapevolezza e un sapere che manca a chi si è dimenticato di Dio e di Cristo:

sapendo cioè che Dio sta preparando qualcosa di bello e di grande per noi uomini: sicuramente la nostra conversione ma poi Dio è più grande di ogni nostro pensiero e di ogni nostro progetto. Abbandoniamoci a questo sonno come Adamo si è abbandonato a quel sonno indotto dal Creatore, e come gli apostoli sono caduti nel sonno della notte nell'orto degli ulivi. Quando l'uomo dorme, quando è nelle condizioni di non poter far nulla, neppure di opporsi alla volontà di Dio allora Dio opera qualcosa di grande e di bello per noi. Dio lo sta facendo anche oggi.